

# A

**abota**, molto. Deriva dalla locuzione *a bota* che nel tempo si è fusa in una sola parola. Lo stesso dicasi per *a sè*, ora *asè* che talvolta si usa con lo stesso significato. Si dice anche *da raṣon*. *Abota* è pure — assieme a *mia* — il corrispettivo dell'italiano «mica» usato come rafforzativo di una negazione: *al la fa abota* (oppure *mia*) = non lo fa mica

**aciu**, occhio! Invito amichevole a stare attento. Anche *ociu!*

**acua**, acqua. *Acua d'udur* = profumo

**adanà**, dannato, tormentato

**adsé**, così. Anche *csé* o *acsé*

**adsédès**, fra poco

**aftumatic**, bottoncino metallico a pressione

**alcà**, impomatato, agghindato

**alchér**, leccare, lisciare, blandire. Anche *bsuntèr*

**alma**, anima. Vecchia dizione *anma*. Cfr. Tesi pagg. 32 e 35

**alsér**, leggero. Si usa anche *'lsér*. Cfr. Tesi pag. 30

**alsia**, liscivia. Si usa anche *'lsia*. Cfr. Tesi pagg. 11 e 30

**altéra**, testata del letto

**alvador**, lievito

**alvam**, l'insieme della prole nata da una unione, anche di animali

**alvèda**, nidiata, covata. *Alvèda ad tac* = fuga

**ambulén'a**, piccoli pesci di Po destinati alla friggitura (origine lombarda)

**ammà**, soltanto

**ammò**, ved. *anmò*

**anciua**, acciuga (dallo spagnolo «anchoa»). *Anciuaro* = venditore di acciughe e saracche

**andana**, la striscia tracciata dal falciatore su un prato durante il taglio dell'erba

**andarén**, girello su binario per i primi passi dei bambini (modello scomparso). Tendenza ad inglobare l'articolo: *landarén*

**andit**, andito. Antica dizione *andi*. Cfr. Tesi pag. 41

**angilén**, l'asso di spade nelle carte piacentine

**an'gnént**, niente. *Bon d'an'gnént* = buono a nulla

**angut**, niente (termine usato nelle campagne)

**anmò**, ancora. Anche *ammò*

**ansón**, nessuno. Si usa anche *'nsón*. Cfr. Tesi pag. 30

**antón**, passeggiata lungo la via principale (sotto i portici). Originariamente definiva il percorso di un campo coltivato, nella sua lunghezza. Ved. *antunéra*

**antunéra**, colei che iniziava per prima le operazioni di mietitura preparando i «mannelli» (alcune gambe di grano attorcigliate) che i successivi lavoratori utilizzavano per legare i covoni. Ved. *manél*

**anulèn**, nella nostra lingua sono conosciuti come cappelletti o tortellini, ma a Busseto sono gli anolini

**anvèr**, nevicare, *'nvà* = nevicato

**anvud**, nipote. Più usato *'nvud*. Cfr. Tesi pag. 30

**aquila**, cinque lire in argento degli anni 30. Ved. anche *scüd*

**arans**, rancido. Vecchia dizione *rans*. Cfr. Tesi pag. 41

**arbacén**, rivincita con aumento della posta al gioco. Rincarò della dose

**arbatar**, ribattere

**arbatla**, (*d'*) di rimpallo. Modo di raggiungere un punto prefissato dopo il rimbalzo su un ostacolo. Anche *d'arbatón*

**arbiehès**, ribellarsi, controbattere

**arböti**, erbe, foglie di bietola usate nella preparazione dei *turtéi d'arböti* (ved.). Anche *mangiarén*

**arbuchèr**, perdere ciò che si era vinto al gioco o restituire ciò che si era incassato con artificio

**arbütèr**, germogliare. Anche *bütèr*, *Arbütton* = germoglio

**arcédar**, confarsi; essere in sintonia con una situazione; stare convenientemente in un dato posto. In senso negativo: *al g'arcéda mia* indica qualcuno o qualcosa fuori posto, non adatto

**arciam**, richiamo per uccelli

**arc'mandèr**, raccomandare. *M'arc'mandèr* = mi raccomando

**ardüsar**, ridurre

**areclam**, pubblicità (dal francese «reclame»)

**arfata**, una rata in più che l'acquirente pagherà per accontentare il venditore

**arfüdèr**, rifiutare

**argiulis**, recuperare sicurezza, riprendersi dopo una crisi, riacquistare le forze

**ariana**, canaletto fra le colture

**ariuš**, non nativo; di origini lontane

**arlia**, dispetto

**armagnar**, restare sbigottiti; rimanere di stucco. Anche *rastèr*

**armandula**, mandorla

**armatag**, fetore, tanfo

**armóna**, sostituzione nelle scarpe della tomaia di punta ormai consumata

**armötag**, rimetterci, perdere del proprio

**armula**, crusca. Anche *rémul*

**armundèr**, ripulire la stalla

**arnoc**, allocco, stupido, rimbambito

**arparéla**, rondella. Anche *ranéla*

**arpià**, infuocato, arrabbiato. *Arpia* = strega

**arpiumà**, uno che ha ripreso tono. Ved. anche *argiulis*

**arsintèr**, risciacquare

**arsurès**, riposarsi, prendere fiato. *Arsor* = ristoro, riposo; anche *sor*

**artai**, ritagli. Pezzetti residui della sfoglia dopo la lavorazione per gli anolini

**articioc**, carciofo (dall'inglese «artichoke»)

**articul**, tipo. Anche *sugèt* o *élément*

**arvèn'a**, rovina. Cfr. Tesi pag. 10. Anche *'rvèn'a*

**arvèrsa**, contrario, rovescio

**arv'gnir**, rinvenire

**arvuièr**, avvolgere, aggrovigliare

**asè**, a sufficienza, abbastanza. Molto. Ved. anche *abota*. Aceto = *asé*

**asèl**, acciaio

**asiduv**, assiduo. Cfr. Tesi pag. 33

**aspréli**, dolci di carnevale, altrove chiamati: chiacchiere, frappe, bugie, sdrufoli, ecc. Radicchio selvatico; anche *'spréli* o *pitaci*

**ataca**, vicino. Si tratta dell'unione in una sola parola della locuzione *a taca*. Ved. *v'sén*

**aù**, richiamo a distanza fra gente di campagna